

Foglio on line



di formazione
vincenziana

Giorgia La Pira



hab:in

Cagliari



Anno europeo del volontariato 2011

RI- COSTRUIRE L'IDENTITA' VINCENZIANA

Recuperare lo spirito dei fondatori

IL PRIMO PASSO PER COMPRENDERE E (RI-)COSTRUIRE L'IDENTITÀ DEL VINCENZIANO È RECUPERARE **LO SPIRITO DEI NOSTRI FONDATORI**, SCRUTARE PROFONDAMENTE LA STORIA DELLA LORO VOCAZIONE E LO SPIRITO CHE LI ANIMÒ, PER RICERCARE QUAL È LA VOLONTÀ DI DIO, DOMANDANDOSI COME I FONDATORI RISPONDEREBBERO, SE VIVESSERO OGGI.

“ Anzitutto non dobbiamo dimenticare che la radice e il cuore del carisma vincenziano non stanno nella capacità di organizzare opere di bene durevoli, valide ancora ai nostri giorni, ma nella fede profonda dei nostri Santi, nella loro vita interiore, nell'essere diventati tutt'uno con la logica del Vangelo, nell'amore a Cristo Crocifisso, nel sentirsi amati da Lui e, per questo, nel dover essere portatori di questo amore ai piccoli e ai poveri.”

(Card. Agostino Vallini)

“I santi,- sono ancora parole del Card. Vallini - come sappiamo, sono delle grandi luci che si accendono nel firmamento della Chiesa lungo i secoli per rischiarare il cammino dei cercatori di Dio e renderli capaci di dare senso e valore alla loro esistenza. Oggi guardiamo in modo del tutto particolare ai nostri due Santi (Vincenzo e Federico) contemplando la loro vita esemplare alla sequela di Cristo, ci sentiamo incoraggiati a seguirne le orme e così giungere anche noi alla pienezza della vita, cioè alla santità.”

Vincenzo e Federico sono figure fondamentali nella lunga e progressiva strada della carità moderna, soprattutto per avere preparato, indicato e stimolato il passaggio dalla carità vissuta come **esercizio individuale** delle opere di misericordia corporali e spirituali, ad una carità **“ organizzata ”**, espressione di una comunità di fede e ad una **carità sociale**, che

conduce dall'elemosina e dall'assistenza all'impegno per la promozione umana e alla ricerca della giustizia sociale , allo sviluppo integrale della persona .

Questo è il cammino dei due Santi , uomini diversi , vissuti in tempi e contesti storici, culturali ed ecclesiali differenti: due anime alimentate dalla stessa fede , legati da un unico spirito di carità e dal medesimo impegno di amore e di servizio ai poveri.

Il carisma di carità che ha animato questi Santi , uno modello dell'altro, uno continuatore ideale dell'altro , delinea un unico percorso che definisce il **carisma vincenziano**.

Essi sono stati autentici profeti per la Chiesa del loro tempo, uomini che lo Spirito Santo ha trasformato e reso capaci di comunicare con la parola e con la novità che Gesù ha portato nel mondo .

La loro azione profetica continua ancora oggi ad illuminare col fascino del loro carisma tanti uomini e donne del nostro tempo.

"San Vincenzo De Paoli – dice Federico Ozanam - è il nostro Patrono e nostro modello. È un modello che bisogna sforzarsi di realizzare come egli stesso ha realizzato il modello divino di Gesù Cristo. È una vita che bisogna continuare, un cuore al quale bisogna riscaldare il nostro cuore, un'intelligenza nella quale bisogna cercare dei lumi: è un modello sulla terra e un protettore nel cielo; un doppio culto gli è dovuto, di imitazione e di invocazione"

Essi hanno innanzitutto in comune **l'esperienza forte di Dio**, vissuta con intensità nella preghiera , come dialogo incentrato nel mistero Trinitario e prolungato nella contemplazione del volto di Cristo nei poveri , di cui si fanno umili servitori.

Si può dire che tutti e due furono contemplativi nell'azione e attivi nella contemplazione.

Alla scuola di Vincenzo e Federico, come amiamo chiamarli con semplicità e confidenza, apprendiamo *l'obbedienza alla volontà di Dio* e *la fiducia nella Provvidenza*.

Un altro aspetto comune della loro spiritualità è **la dimensione missionaria**: il verbo che essi hanno meglio coniugato è "**andare**".

" La nostra vocazione è quella di andare ad inondare il cuore degli uomini, a fare quello che il Figlio di Dio ha fatto , Lui che è venuto a mettere il fuoco nel mondo fino ad infiammarlo del suo Amore" (S. Vincenzo)

E Federico Ozanam:

" Dobbiamo fare ciò che è più gradito a Dio, cioè quello che faceva Nostro Signore Gesù Cristo quando predicava il Vangelo: andiamo ai poveri!"

Il carisma vincenziano coniuga così il ministero della salvezza , incarnato dalla figura del Buon Pastore , con il ministero della carità, la cui icona è il Buon Samaritano.

In questo consiste il significato più vero e profondo del carisma vincenziano: **annuncio e servizio** sono inscindibili nella vocazione e nell'azione vincenziana.

Leggiamo nel primo Regolamento della Società di San Vincenzo (1835):

Nell'amore del prossimo e nello zelo della salute delle anime sta tutta la Conferenza di carità; chi non fosse punto animato da questo doppio sentimento , che si confonde in un solo nel vero cristiano, non dovrebbe farne parte.

L'intento della Conferenza non è già quindi la filantropia, il sollievo, certamente lodevolissimo ma puramente umano, delle miserie dei poveri; ma è lo zelo per la salute delle anime, ed in specie per quelle dei membri."